

COMUNE DI PARGHELIA



PIANO STRUTTURALE COMUNALE  
LR 16 aprile 2002 n° 19

## QUADRO CONOSCITIVO RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

RESPONSABILI E COORDINATORI DEL PIANO  
**Arch. Pasquale Bonaccorso Ing. Francesco Parisi**

GRUPPO DI LAVORO P.S.C.  
**Arch. Pasquale Bonaccorso Ing. Francesco Parisi**  
**Dott. Geologo Domenico Putrino**  
**Dott. Agronomo Orazio Conti**



*Scoglio La Pizzuta*



## PREMESSA

### LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Gli aspetti ambientali e paesaggistici rappresentano al pari della sostenibilità sociale e della promozione dello sviluppo sostenibile, gli elementi di maggiore caratterizzazione del Piano.

In linea con le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio, della Legge Urbanistica Regionale e della Carta Calabrese del Paesaggio nella definizione degli strumenti di governo del territorio il tema del paesaggio, quale risorsa strategica e solo in parte rinnovabile, assume ad un ruolo di assoluta centralità. La pianificazione paesaggistica diviene elemento caratterizzante che permea il processo di programmazione e pianificazione del territorio, i caratteri dell'ambiente e del paesaggio calabrese, sono di tale rilevanza da costituire elemento strutturante di qualunque configurazione si immagini per il territorio regionale, la pianificazione urbanistica ha dunque tra i suoi compiti essenziali quello di regolare il consumo consapevole delle risorse naturali e ambientali del territorio di riferimento, assicurandone un uso prudente ovvero la ricostituzione per garantirne la disponibilità e la durevolezza (L.R. 19/02 Linee Guida). L'esigenza di un'attenta programmazione degli interventi di trasformazione del territorio è tanto più avvertita negli ambiti territoriali che, in assenza di idonei strumenti di pianificazione, hanno subito trasformazioni difficilmente reversibili che hanno condotto ad una irrimediabile perdita dei valori e dei connotati specifici.

Si è pertanto inteso promuovere un progetto territoriale complessivo nel quale la valorizzazione del paesaggio e la riqualificazione delle parti alterate, con particolare attenzione alle zone di particolare pregio e sensibilità, sono valori posti a base della pianificazione. Tali indirizzi si concretizzano in interventi puntuali di restauro e riqualificazione paesaggistica da attuare sia nelle porzioni di territorio in condizioni di naturalità e paranaturalità che nella porzioni edificate, attuando un processo di rinaturalizzazione, attenta agli elementi tipici vegetazionali e di contesto, secondo gli indirizzi delle Linee Guida: Il progetto per la costa è un progetto di *sottrazione* (togliere il costruito in eccesso, degradato e illegittimo), di *rinaturalizzazione* (aggiungere spazi verdi), di *riqualificazione* (intervenire dove possibile per recuperare le aree urbane ed i manufatti), di *spazi pubblici di qualità e attrezzature* che nutrono e sostengono realmente lo sviluppo turistico e la integrazione tra la costa, il suo entroterra storico e l'interno montano.

Nella sua definizione più generale il paesaggio è da intendersi quale elemento dinamico fortemente legato alla percezione che si ha dell'ambiente in cui ci si trova. La percezione del paesaggio è strettamente legata ad alcuni temi caratteristici che in senso lato generano il paesaggio stesso che vengono usualmente indicati come matrici o elementi del paesaggio. Il paesaggio nelle indicazioni della legislazione nazionale e regionale, riveste un ruolo strategico in chiave di qualità della vita e di sviluppo turistico atteso che ad esso è legata buona parte del potenziale turistico di un'area e della capacità che una località ha di attrarre l'interesse di un potenziale visitatore. Pertanto in fase di definizione degli interventi sul territorio sono state prese in considerazione non soltanto tutte le interazioni con il paesaggio ma lo stesso paesaggio, inteso in termini dinamici, è elemento guida della pianificazione. Occorre, però, rilevare che al fine di perseguire un concreto obiettivo di riqualificazione gli interventi dovranno risultare il più possibile legati alle reali condizioni ed alle caratteristiche del territorio, e non ispirati a modelli del tutto estranei al contesto in cui gli stessi andranno inseriti. Ciò è tanto più importante quando si passa nella fase esecutiva dei progetti, con particolare riferimento all'inserimento delle opere, alle forme ai materiali ed ai colori impiegati. Opportuna attenzione deve pertanto essere data allo studio della dinamica evolutiva del paesaggio, fin qui prodottasi, e ai futuri assetti, che dovranno, da una parte riqualificare e regolamentare l'esistente, dall'altra ricondurre e guidare il sistema territoriale nel suo complesso verso una condizione di decoro e sostenibilità, quale avrebbe potuto avere se l'intervento antropico fosse stato regolamentato e pianificato all'origine. Questo aspetto è da ritenersi imprescindibile e fondamentale, qualunque intervento sul territorio dovrà risultare coerente con la necessità di riqualificare ed ove possibile ridurre l'esistente, inserendo ogni azione in un modello che, purtroppo a posteriori, pianifichi il territorio indirizzando verso modelli di sviluppo equilibrati ed armonici. A questo scopo il Comune di Parghelia potrà dotarsi di più idonei ed approfonditi strumenti di pianificazione paesaggistica.

Tutta l'area paesaggistica, relativa alla definizione degli Ambiti Litoranei Omogenei, sono stati

Quadro Conoscitivo



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

2



esaminati gli ambiti litoranei omogenei in base alle caratteristiche fisico-morfologiche della costa e alle condizioni di fruibilità e di accesso, individuando i seguenti specifici ambiti litoranei omogenei:

*Ambito 1. Marina La Grazia - ambito in fascia A- (R.G.R. n°365 del 27 giugno 2007);*

*Ambito 2. Bardano;*

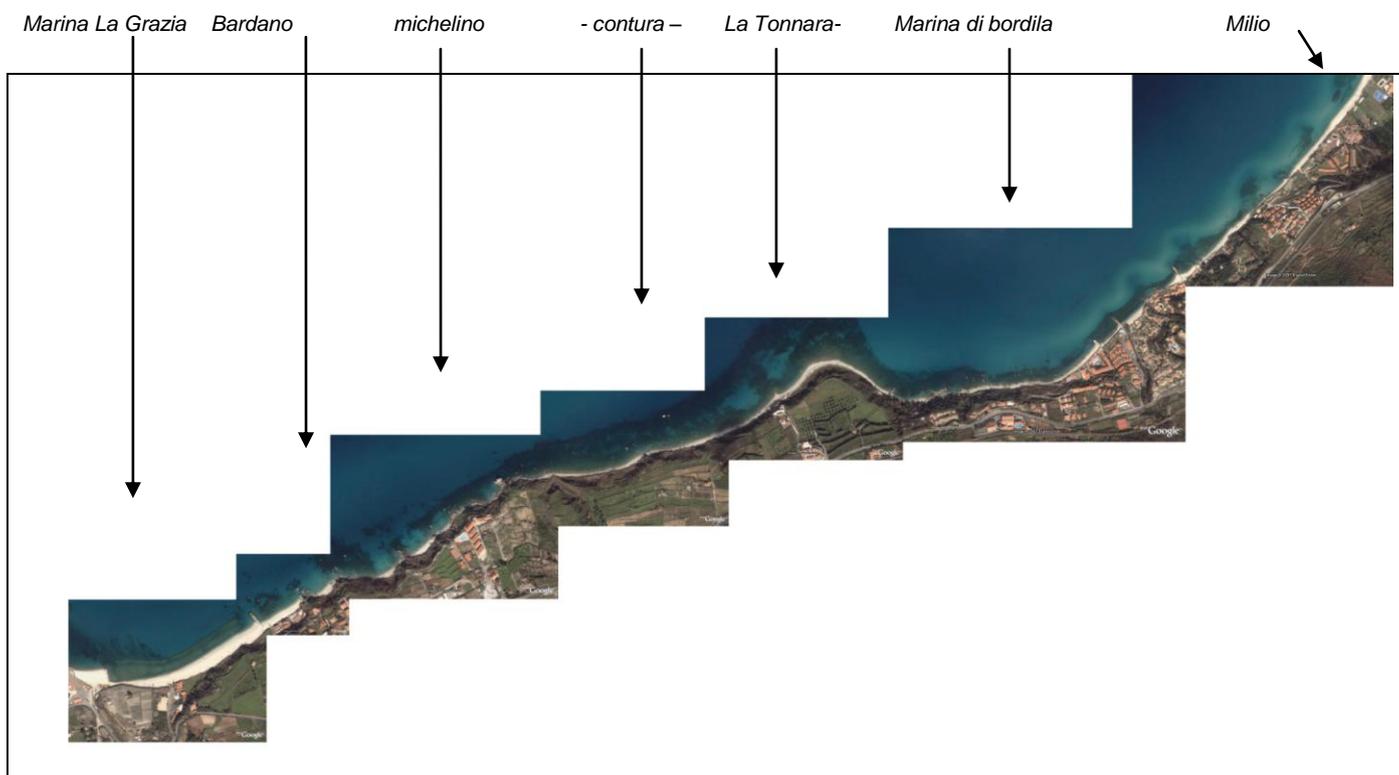
*Ambito 3. Michelino;*

*Ambito 4. Contura;*

*Ambito 5. La Tonnara;*

*Ambito 6. Marina di Bordila;*

*Ambito 7. Milio.*



Come noto con il D.P.R. 616/77, ai sensi dell'art. 59, sono state delegate alle Regioni le funzioni amministrative riguardanti le aree demaniali marittime, lacuali e fluviali, con finalità turistico ricreative, con l'esclusione dei porti e degli approdi e di alcune aree demaniali specificatamente individuate in un elenco allegato al D.P.C.M del 21.12.1995.

La legge 494/1993, ha meglio specificato l'uso "turistico – ricreativo" del demanio ed il contenuto delle relative concessioni, individuando le modalità di gestione delle funzioni delegate, quelle di applicazione dei canoni di concessione con la relativa ripartizione tra Stato e Regione.

Con la stessa legge, è stato affidato alle Regioni il compito di predisporre un piano di utilizzo delle aree demaniali marittime.

Il sopravvenuto D.L. n° 112/1998 – art. 105, comma 2° lett. D. – ha rinnovato sia quantitativamente sia qualitativamente il quadro delle competenze, conferendo alle Regioni tutte le funzioni relative al rilascio delle concessioni di beni del Demanio marittimo e di zone del mare territoriale.

Intanto, ai sensi dell'art. 98, della Legge Regionale n 34/2002, la legge sembra trasferire ai Comuni realmente alcune funzioni, mentre all'art. 159, la stessa Legge precisa che "fino all'entrata in vigore delle Leggi Regionali di riordino delle materie oggetto della presente Legge, restano in vigore le norme di settore vigenti.

Comunque le funzioni demandate ai Comuni, insieme all'ampio governo del territorio attribuitogli

dalla L.R. n. 19/2002, oltre all'esclusiva competenza sulle concessioni di aree demaniali non a destinazione turistico-ricreativa, esprimono una autonoma e corposa valenza dello stesso Comune nell'ambito del proprio territorio.

In questo quadro delle competenze, il Piano Regionale di Utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime, (nel quale confluiscono i vari Piani Comunali di Spiaggia), realizza e conserva, l'obiettivo di disciplinare l'esercizio di parte delle funzioni assegnate alla regione in materia di demanio marittimo, e cioè delle sole funzioni amministrative attinenti all'uso turistico – ricreativo, nonché di fornire ai Comuni direttive per la redazione dei P.C.S. e riconoscendo agli stessi compiti e poteri di proposta.

La Regione Calabria solo di recente con la Legge n° 17 del 21/12/2005 ha dettato le "Norme per l'esercizio e la delega di funzioni amministrative sulle aree del demanio marittimo".

In conformità a quanto disposto dall'art. 7 della suddetta legge, la Regione Calabria con l'adozione del Piano di Indirizzo Regionale (P.I.R.), ha inteso fornire ai Comuni direttive per la redazione della proposta di piano comunale di spiaggia (P.C.S.), in modo da assicurare uniformità nella pianificazione e garantire il rispetto di parametri e principi che la stessa regione ritiene prioritari ed inderogabili.

Il procedimento di formazione del piano regionale, così come definito dalla Regione Calabria, promuove, un processo di coinvolgimento delle Autonomie Locali:

- Riservando alla regione compiti di programmazione, pianificazione ed indirizzo generale, nonché, tra gli altri, di raccolta di dati sull'uso del demanio, di formazione del catasto demaniale marittimo, di predisposizione delle misure di salvaguardia dell'ambiente;
- Riconoscendo ai Comuni compiti di attività amministrative e poteri di proposta attraverso lo strumento del piano comunale di spiaggia.

Si porrà pertanto fine ad una fase di vuoto normativo in cui si sono inseriti vari Decreti e Delibere, redatti ed applicabili in assenza di P.C.S., e che hanno prodotto una frammentazione della risorsa spiaggia con miriadi di concessioni rilasciate a privati a scapito dell'interesse collettivo.

Infine, appare evidente che il presente Piano - redatto con espliciti riferimenti di norma e nello spirito di rappresentare l'organizzazione ed utilizzazione ottimale della fascia costiera pertinente il Comune di Parghelia - oltre a seguire le trasformazioni che si attueranno sul territorio medesimo, sarà soggetto ad ovvi aggiornamenti, conseguenti alle future normative o esplicite direttive che seguiranno.

Nel processo di riqualificazione dell'offerta turistica l'arenile occupa sicuramente un posto di rilievo, dal momento che della tradizionale combinazione dei fattori naturali, sole – mare - spiaggia, costituisce la prima linea.

Ora è evidente che il degrado di tale risorsa, dovuto sia alla presenza dei fenomeni di erosione che interessano vaste porzioni della costa tirrenica calabrese, sia all'aggressione edilizia spinta talvolta fin sulla battigia, oltre che all'impoverimento delle spiagge determina un decadimento qualitativo dell'immagine complessiva del prodotto turistico.

Occorre, quindi, recuperare spazi di naturalità, favorendo la rimozione dei manufatti che ne deturpano il volto, continuando l'azione di ripascimento e risanamento dei fondali, superando la mera azione di difesa dall'erosione, fondata su barriere a mare che favoriscono la formazione di zone di inquinamento tra le scogliere e la battigia, visto il ridotto ricambio dell'acqua, va perseguito contestualmente il miglioramento della qualità dei servizi offerti sull'arenile, attraverso un rafforzamento dei caratteri distintivi, una razionalizzazione degli stessi, anche attraverso forme di gestione innovative.

Il tutto in accordo con gli obiettivi generali che l'Amministrazione Comunale ha fornito, in sede di definizione dell'incarico per la redazione del Piano, che comprendono:

- la fondamentale esigenza di tutela dei tratti di costa per la conservazione delle risorse naturali, in armonia con lo sviluppo delle attività turistiche e la libera fruizione di tratti di costa definiti;
- il generale riassetto urbanistico dell'area, corrispondente ad un più rilevante interesse pubblico di armonico ed ordinato sviluppo economico e sociale;
- il miglioramento dell'offerta turistica e della sua immagine in virtù delle strategie di marketing territoriale poste in essere dall'Amministrazione comunale;
- l'evoluzione delle soluzioni gestionali sia per le aree date in concessione, che per le attività



commerciali e produttive a queste collegate.

Naturalmente, la reale attuazione del Piano sarà possibile se sostenuta da interventi diretti dalla stessa Amministrazione Comunale, che si assuma i seguenti impegni:

- la cura e manutenzione di opere e strutture correlate all'arenile,
  - la cura e pulizia delle spiagge,
  - la conservazione delle caratteristiche naturali insite alle varie zone di arenile, compresi i tratti umidi, le foci dei torrenti e i progetti di ripascimento per evitare ulteriore erosione,
  - prescriva alle zone limitrofe, connesse naturalmente agli arenili la qualità di: recinzioni, rifiniture fabbricati, arredi di spazi esterni, ecc. il tutto per disporre di un "intorno" consono all'ambiente che si vuole valorizzare,
  - proceda all'ubicazione dei cartelli descrittivi espressi nel Piano (divieto di balneazione, flora, notizie varie, ecc.),
  - attui la realizzazione dei w.c. da distribuire in rapporto all'uso dei tratti costieri,
  - attui l'ubicazione delle aree di soccorso,
  - attui la messa in opera dei cestini portarifiuti,
  - si attivi per consentire, attraverso le norme vigenti, gli accessi su tratti di proprietà privata, per raggiungere le zone demaniali precluse alla immediata fruizione,
  - attui la manutenzione dei percorsi, dell'illuminazione pubblica, delle canalizzazioni impiantistiche in genere,
  - attui il monitoraggio dell'ambiente (cura arborea, potatura sui sentieri, reimpianto di alberi, ecc.)
  - fornisca le attrezzature di arredo urbano in genere, manutenzione di opere di urbanizzazione minime,
  - sostenga la eventuale diretta gestione di attività indicate nel Piano,
- ed inoltre possa sostenere:
- le strutture esistenti, come gli alberghi, che possano fruire, in prelazione, di un numero di posti ombrelloni, all'interno dello stabilimento più vicino, nel caso non disponessero di concessione propria,
  - nuovi potenziali imprenditori, proprietari di terreni limitrofi agli arenili, inclusi nello strumento urbanistico vigente a destinazione turistico, affinché possano avere prelazione sulle aree demaniali, poste contigue alle proprietà e destinate a stabilimenti balneari.



*Parghelia stralcio cartografico anno 1910*

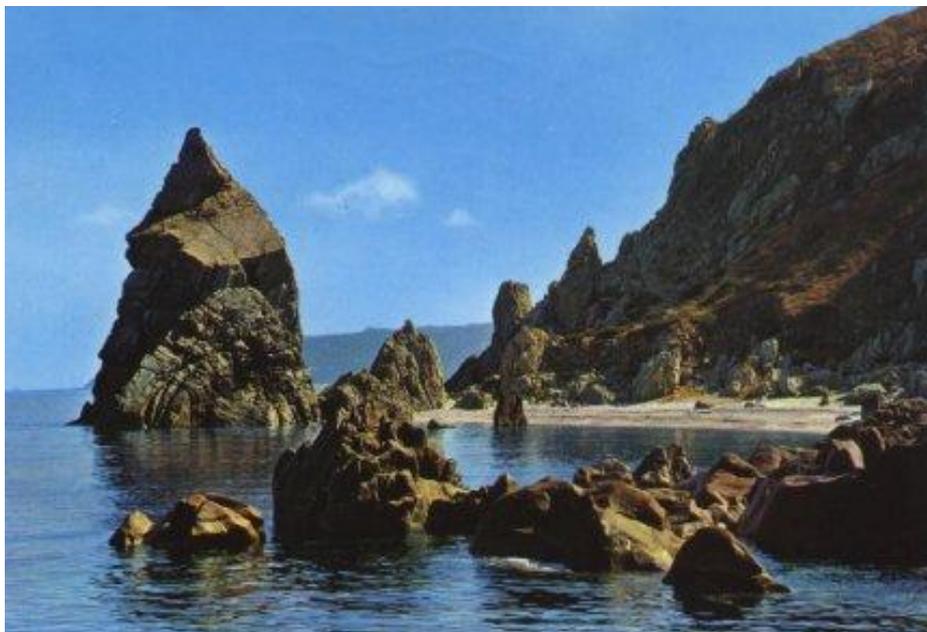
## Individuazioni autorità e definizioni contenuti

Il presente documento si prefigge lo scopo di:

- ✓ individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;
- ✓ definire la struttura del rapporto ambientale, per cui è stato elaborato un indice del rapporto con, evidenziati in corsivo, i contenuti da sviluppare per ogni singolo capitolo.

Note sul PCS : il P.C.S. del Comune di Parghelia è stato redatto con cartografia su base aerofotogrammetrica georeferenziata aggiornata anno 2009 e cartografia su base catastale aggiornata sistema SID, giusta riscontro alla nota n°207 del 15 sett. 2009, protocollo della Regione Calabria Assessorato Urbanistica Governo del Territorio Dipartimento n°8 – Settore n°1 SERVIZIO N°4 Urbanistica –Demanio L.R. 17/05 – Area Meridionale U.O. n°18 –Demanio via SS. N°18 centro direzionale “Gemini” – Vibo valentia , acquisita agli atti del Comune di Parghelia in data 28 sett. 2009 , prot. 4384 e richiesta cartografia aggiornata Sistema SID del 02 sett. 2009, prot.222, ed evasione della stessa in pari data.

Fermo restando quanto stabilito dalla legge R- n°17 del 21.12.2005 .



*La Pizzuta*

Il Rapporto Ambientale Preliminare, rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si svilupperanno nel corso dell'elaborazione del P.S.C.

**α** **AUTORITA' PROCEDENTE COMUNE PARGHELIA (VV)**

**β** **AUTORITA' COMPETENTE REGIONE CALABRIA ASSESSORATO ALL 'AMBIENTE  
DIPARTIMENTO POLITICHE DELL 'AMBIENTE**

## **INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

PREMESSA

INTRODUZIONE

### **1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS**

- 1.1 Le fasi di redazione del Rapporto Ambientale
- 1.2 I tempi delle consultazioni
- 1.3 Individuazione delle autorità con competenze ambientali

### **2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL P.C.S e del P. S. C.**

*(rif Punto a) allegato F del R.R. tir. 3/2008)*

- 2.1 Contesto territoriale e socio-economico
- 2.2 Demografia
- 2.3 Sistema insediativo
- 2.4 Strategie di Piano

### **3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO**

*(rif. Punti b), e) e d) all. F del R.R. 3/2008)*

- 3.1 Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio comunale di Parghelia
- 3.2 La tutela delle risorse naturali del territorio comunale di Parghelia
- 3.3 Il sistema dei vincoli del territorio comunale di Parghelia

### **4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

*(rif. Punto e) all. F del R.R. 3/2008)*

- 4.1 I riferimenti normativi
- 4.2 I piani e programmi pertinenti

### **5. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI**

*(rif. Punto f) all. F del R.R. 3/2008)*

### **6. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO**

*(rif. Punto g) all. F del R.R. 3/2008)*



## ALLEGATI

ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE AUTORITA' DA CONSULTARE

ALLEGATO 2 - PROPOSTA INDICE RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO 3 - QUESTIONARIO GUIDA.



Scorcio fotografico del litorale costiero

## INTRODUZIONE

Il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale Preliminare del processo di V.A.S. del Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale del Comune di Parghelia (VV).

Il Rapporto, nella sua stesura definitiva, sarà corredato, altresì, dalla Sintesi Non Tecnica, illustrativa, in linguaggio non tecnico, degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del piano.

L'Amministrazione Comunale di Parghelia (VV) ha conferito incarico professionale per la redazione del P.C.S. all'architetto Pasquale Bonaccorso e del P.S.C, e R.E.U. ad un raggruppamento di professionisti con capogruppo individuato nell'Arch. Pasquale Bonaccorso.

Alle modifiche apportate alla Legge Urbanistica Regionale n. 19/02, attraverso la L.R. 14/06, e con l'emanazione del Regolamento Regionale nr. 3 del 4 agosto 2008 "Regolamento regionale delle procedure di Vantazione d'Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali" l'Amministrazione Comunale ha inteso ottemperare con l'affidamento dell'incarico all'Arch. Pasquale Bonaccorso al fine di attivare le dovute procedure.

Premesso quanto sopra è doveroso sottolineare che la redazione preliminare del Piano Strutturale Comunale di Parghelia (VV) è stata comunque caratterizzata sin dalle fasi iniziali da un ampio percorso partecipativo, comunque ascrivibile al processo di VAS e del quale si renderà conto nel Rapporto Ambientale.

Il *rapporto ambientale* costituisce uno degli elaborati obbligatori previsti dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE, recepita dalla legislazione nazionale dal D.Lgs. 152/06 e modificato dal D.Lgs. 4/08, in seno alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

L'applicazione della direttiva e l'introduzione della valutazione ambientale di piani e programmi nel nostro ordinamento comportano un significativo cambiamento nella maniera di elaborare tali documenti in quanto essi devono:

- ❏ Permettere la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi;
- ❏ essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all'occasione della relativa procedura legislativa;
- ❏ essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P;
- ❏ accompagnare il P/P in tutta la sua vita utile ed oltre attraverso un'azione di monitoraggio.

## 1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS

### 1.1 Le fasi di redazione del Rapporto Ambientale

I rapporti fra il Rapporto Ambientale (RA) per la VAS ed il P.S.C, sono, anche negli indirizzi della Regione Calabria, strettamente integrati con l'obiettivo di pervenire ad un disegno territoriale capace di dare risposte agli attori locali sia in termini di benessere sociale, sia in termini di protezione ambientale.

Il carattere fortemente innovativo della normativa regionale in materia di governo del territorio si concretizza anche nell'attribuzione di fondamentale importanza alla concertazione nelle fasi di formazione degli strumenti urbanistici. Sarà quindi garantita non solo la partecipazione degli altri Enti territoriali, ma anche dei cittadini e delle Associazioni economiche, sociali ed ambientali portatrici di interessi nel territorio. La redazione del Rapporto Ambientale sarà articolata nelle seguenti fasi:



### 1° FASE: Analisi Descrittiva

- ✚ Analisi dello stato di fatto ambientale territoriale con individuazione delle criticità/ e/o opportunità esistenti nel territorio;
- ✚ Analisi delle principali scelte strategiche ipotizzate del P.S.C, con specifico riferimento agli obiettivi di qualità fissati e alle potenziali modifiche indotte sull'ambiente. *Dopo tale fase sarà avviata la concertazione con i soggetti attivi del territorio.*

### 2° FASE: suddivisione in categorie progettuali del territorio oggetto del progetto di P.S.C:

- △ Individuazione di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) del territorio interessato dal P.S.C.;
- △ Caratterizzazione di ogni ATO in base a caratteri ecosistemici e di popolazione;
- △ Selezione degli indicatori ritenuti più idonei a rappresentare la situazione locale e funzionali al monitoraggio degli effetti del piano;

Gli indicatori saranno orientati ad informare in merito alle trasformazioni riguardanti:

- ✚ il consumo di suolo, ovvero l'estensione e l'intensità di urbanizzazione;
- ✚ la qualità ed il consumo di risorse idriche ed energetiche ed il conseguente carico antropico esercitato attraverso la produzione di reflui ed RSU;
- ✚ la rete ecologica e la biodiversità, espresse dal sistema di aree verdi urbane e di formazioni seminaturali extra-urbane;
- ✚ la qualità dell'ambiente atmosferico ed acustico;
- ✚ la fruibilità del territorio, attraverso aree ricreative e di socializzazione ed una mobilità sostenibile.

### 3° FASE: esiti degli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni del piano

Analisi e valutazione quali-quantitativa delle modificazioni (impatti) positive o negative conseguenti all'attuazione del piano.

Tale analisi dovrà consentire una valutazione complessiva di sintesi, non escludendo eventuali modifiche o alternative progettuali, da recepire anche in fase di formulazione delle osservazioni al piano.

### 4° FASE: ipotesi normativa e previsioni di piano conseguenti al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

Saranno indicate le direttive, le prescrizioni ed i vincoli previsti come normativa di piano, conformi agli obiettivi di qualità precedentemente fissati.

### 5° FASE: osservazioni conclusive

Sarà prodotto un elaborato di sintesi, in grado di evidenziare i risultati dell'analisi e della valutazione, anche in funzione della più larga partecipazione del pubblico alle scelte di pianificazione.

#### *1.2 I tempi delle consultazioni.*

L'Amministrazione Comunale di Parghelia trasmette al Dipartimento Politiche dell'Ambiente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Ambientale Preliminare comprendente una descrizione del P.S.C, e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente con riferimento ai criteri del R.R. nr. 3 del 4 agosto 2008 e s.m.i;

1. L'Amministrazione Comunale di Parghelia in collaborazione con il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. **La consultazione si conclude entro novanta giorni.**



2. La proposta di piano o di programma e' comunicata, anche secondo modalità concordate, al Dipartimento Politiche dell'Ambiente. La comunicazione comprende il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Contestualmente l'Amministrazione Comunale di Parghelia cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC).
3. L'Amministrazione Comunale di Parghelia e il Dipartimento Politiche dell'Ambiente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.
4. **Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC**, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
5. Il Dipartimento Politiche dell'Ambiente in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Parghelia svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato **entro il termine di novanta giorni** a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 24.
6. *1.3 Individuazione delle autorità con competenze ambientali*

#### ELENCO AUTORITA' AMBIENTALI E SETTORE PUBBLICO

- REGIONE CALABRIA-DIPARTIMENTO URBANISTICA;
- REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE;
- REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO AGRICOLTURA-FORESTAZIONE;
- REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO AI LAVORI PUBBLICI;
- REGIONE CALABRIA - AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE;
- PROVINCIA DI VIBO VALENTIA - ASSESSORATO ALL'AMBIENTE;
- COMUNE DI TROPEA (VV);
- COMUNE DI ZAMBRONE (VV);
- COMUNE DI ZACCANOPOLI (VV);
- CONSORZIO DI BONIFICA PORO MESIMA;
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LA CALABRIA;
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA CALABRIA;
- AUTORITÀ DI BACINO DELLA CALABRIA;
- A.S.P. AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI VIBO VALENTIA;
- ARPA CALABRIA;
- CORPO FORESTALE DELLO STATO, COMANDO PROVINCIALE DI VIBO VALENTIA;
- GENIO CIVILE, VIBO VALENTIA;
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI;
- AMICI DELLA TERRA;
- ITALIA NOSTRA;
- LEGAMBIENTE CALABRIA;
- WWF CALABRIA.

## 2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL P.S.C.

(rif. Punto a) allegato F dei R.R. nr. 3/2008)

### 2.1 Contesto territoriale e socio-economico



Parghelia è un piccolo centro agricolo della Provincia di Vibo, posto lungo il versante costiero nord-ovest del massiccio del monte "Poro". Il Comune ha una estensione territoriale di 8 kmq, con variazioni altimetriche comprese tra 0 e 536 m s.l.m. ed ospita 1377 abitanti, di cui 694 femmine e 683 maschi. La densità è quindi di quasi 172 abitanti per chilometro quadrato.

I confini amministrativi sono così definiti: a Nord-Est con il Comune di Zambrone a Sud-Ovest con il Comune di Tropea e a Sud-Est con il Comune di Zaccanopoli.

I collegamenti con il territorio sono assicurati principalmente dalla SS 522 che si collega a Vibo Valentia attraverso il sistema costiero. Le strade provinciali per Fitili e per Zaccanopoli collegano il capoluogo, ma soprattutto le frazioni del comune di Zambrone ( Daffinà, Daffinacello, San Giovanni, Madama, e il centro abitato di Priscopio), con il resto del territorio interno e il massiccio del Poro.

Lungo la linea di costa si snoda la linea ferrata Eccellente-Rosarno, che consente un rapido collegamento con i vicini centri costieri. Porto e aeroporto sono distanti rispettivamente 15 Km. (Vibo Marina) e 50 km (Lamezia Terme). Le connessioni con le reti di traffico nazionali ricadono tutte entro il raggio di pochi chilometri dai caselli autostradali di Pizzo, Vibo-S.Onofrio, Rosarno, e Mileto .

Amministrativamente il Comune ospita, oltre al centro capoluogo, la frazione di Fitili . La specificità di questo borgo è strettamente connessa al carattere rurale del luogo. Essa è un'unità urbana minima, perfettamente integrata nel paesaggio e con idonea qualità urbana, definita dalla dimensione del costruito e dal rapporto sociale tra gli abitanti.

Nella Provincia di Vibo Valentia il reddito medio pro capite risulta, nel 2003, pari a 8,7 mila euro.

Il tasso di disoccupazione della Provincia di Vibo Valentia registra l'11,74% totale .

**2.2 Demografia** - La popolazione risulta nell'ultimo decennio numericamente stabile.

Ad oggi su un territorio di circa 8 km<sup>2</sup>, Parghelia, ospita una popolazione di 1377 unità, in un rapporto di circa 1,25 abitanti per ettaro pone ancora oggi Parghelia in una situazione di bassa densità di popolazione se rapportata ai dati medi provinciali.

La popolazione è distribuita per la prevalenza nel centro urbano di Parghelia e parte nella frazione di Fitili e nell'area agricola che dalla collina giunge fino al mare.

Risulta evidente che l'elemento di maggiore caratterizzazione è la frammentazione delle zone urbane e residenziali in genere, in favore di uno schema distributivo fondato per la prevalenza sul prototipo del piccolo centro agricolo tipico della Calabria.

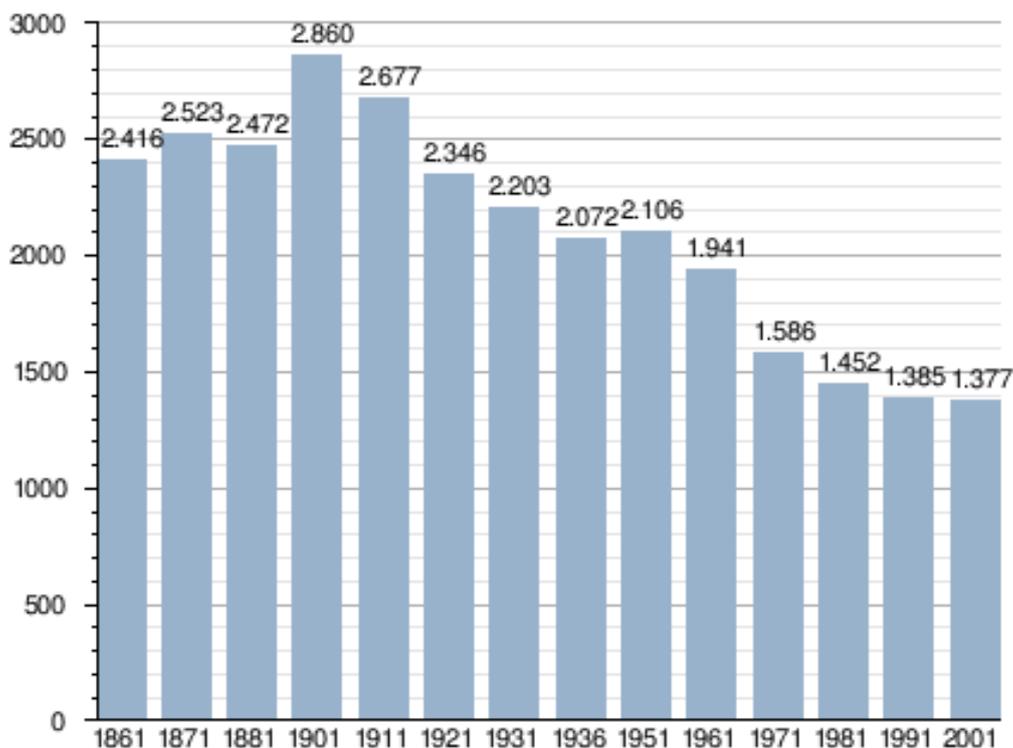
In relazione ai livelli culturali della popolazione, si evidenzia un livello abbastanza basso di istruzione con particolare riferimento ai gradi superiori di formazione scolastica.

Le ragioni da ricercare sono sicuramente diverse e probabilmente tutte concorrenti:

- a. Il complesso demografico presenta ampie percentuali di popolazione "anziana" che per un vizio strutturale presenta un basso grado di istruzione, dovuto è ovvio alla relativa giovinezza delle riforme scolastiche che dal secondo dopo guerra hanno provveduto a dare effettiva scolarizzazione alla popolazione nazionale;
- b. La vocazione prevalentemente agricola del territorio e l'assenza di attività di natura industriale o terziaria di rilievo, non hanno favorito una domanda locale di una forza lavoro altamente specializzata, facendo venire meno quello stimolo fondamentale al proseguimento del percorso formativo scolastico che è da sempre rappresentato dal posto di lavoro.

Dai dati censuari elaborati dall'ISTAT nel 2001, e dalla documentazione fornita dall'Ufficio Anagrafe del Comune, risulta che la popolazione residente si è stabilizzata intorno a 1377 abitanti da almeno 30 anni. Si riportano di seguito i dati più significativi.





fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

### 2.3 Sistema insediativo

Il sistema insediativo di Parghelia presenta singolarità di carattere territoriale riconducibili a formedi policentrismo urbano-rurale, costituite dal capoluogo e dalla frazione di Fiteli.

La zona costiera di Parghelia si presenta come quella parte del territorio che è stata usata per ospitare i servizi turistico-ricettivi e per la balneazione in maniera prevalente, lasciando alla residenza permanente limitati spazi di edificazione. Pertanto, le aree pubbliche che si necessita prevedere sono quelle da destinare a parcheggi, in una misura notevolmente superiore rispetto a quella che verrebbe fuori conteggiando le quantità da rilasciare sulla scorta degli abitanti residenti, risultanti dai dati forniti dall'Anagrafe comunale. Dalla fine degli anni ottanta, si è registrato un continuo incremento delle presenze turistiche.

L'offerta ricettiva di tipo alberghiero è costituita da 16 strutture ricettive turistiche e Resort con 3643 posti letto. Il numero delle strutture ricettive extra-alberghiere è costituito da, n. 3 aziende con una capacità ricettiva di 104 persone. Vi è una capacità ricettiva totale di 3891 persone.





Scorcio fotografico dell'ambito "Marina "La Grazia"



Scorcio aereo la Pizzuta

## STRUTTURE RICETTIVE

*Quadro Conoscitivo*

*RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE*



14



1 STRUTTURE RICETTIVE	INSEGNA	TITOLARE	POSTI LETTO
Hotel "Baia Praelios"		Parmatour	186
Hotel "Cannamele Resort"		Blasi Gius. "Pesce d'oro srl"	51
Hotel "Santa Lucia"		De Vita Giuseppe	212
Villaggio "Sabbie Bianche"		Aurum Gestioni	500
Villaggio "Blue Paradise"		Morogallo Soccorso s.r.l.	450
Residence "La Vela"		Condoluci Giuseppe s.r.l.	255
Residence Rosette Resort		Finocchiaro Arcangelo	300
Villaggio "La Pizzuta"		Taccone Giuseppe s.r.l.	132
Hotel "Il Tirreno"		Franz Luciana	84
Piccolo Residence		Piccolo Nicodemo	34
Residence "La Tonnara"		Giofrè Girolama	194
Villaggio "Vardano"		De Vita Paolo	161
Villaggio "Cora Club"		Accorinti Francesco s.r.l.	288
Albergo "Porto Pírgos"		Messina Caterina s.r.l.	36
Albergo "Kalos" Rocca di Tropea		Digato Hotels SRL	474
Hotel "Panta Rei"		La Pinnata s.r.l.	48
App.per vacanze Resid. Porto Ulisse		Angiò Lucia	44
<b>TOTALE</b>			<b>3449</b>
<b>STRUTTURE RICETTIVE EXTRALBERGHIERE</b>			
Residenza "La vigna" – Agriturismo		Accorinti Michele	50
Bed – Break "Villino Eleonora"		Meligrana Alessandro	3
Bed – Break "Bibio"		Staglianò Doris	4
Bed – Break "Carmen"		Muscia Carmela	8
Affittacamere c,da Genola		Belvedere Anna	6
Affittacamere c,da Genola		De Vita Antonio	8
Affittacamere		Soledil s.r.l. di Messina Caterina	16
Affittacamere loc. Michelino		Blasi Giuseppe	12
Affittacamere loc. Michelino		Blasi Teresa Maria	12
App. per vacanze "Mare Blu"		Sambiase Giovannino	14
App. per vacanze "Cas di porto Pírgos"		Porto Pírgos S.r.l.	16
<b>TOTALE</b>			<b>149</b>
<b>TOTALE complessivo</b>			<b>3598</b>



Nel definire **le azioni di piano** che vengono poste alla base di un nuovo strumento urbanistico non si può fare a meno di osservare come dietro questa elaborazione si nasconda inevitabilmente la necessità di fondere punti di vista assai differenti, che se da un lato testimoniano i rapporti identitari che una comunità locale ha stabilito nel corso del tempo con il proprio territorio, dall'altro riflettono la volontà di modificare almeno in parte questa relazione, ispirando il progetto di piano a un desiderio di mutamento e di innovazione.

Il conflitto che in questo modo si determina tra un impulso alla conservazione dei luoghi dell'identità e della memoria, e la necessità di adeguare le strutture insediative alle esigenze della società contemporanea è presente in varia misura in ogni esercizio di pianificazione, ma nel caso di Parghelia l'esigenza di tutelare un patrimonio paesaggistico di eccezionale valore minaccia di trasformarsi in un *luogo comune* che può offuscare non solo l'urgenza di rispondere alla domanda di cambiamento, ma anche la stessa capacità di percepire l'entità delle trasformazioni in atto. Considerazioni tutto sommato analoghe possono essere effettuate in relazione alla composizione strutturale della base economica e sociale di Parghelia, la cui ben nota vocazione turistica ha registrato nell'ultimo ventennio un importante aumento di complessità.

Si può a questo punto ipotizzare che *i principi ordinatori* sui quali sviluppare la elaborazione di una *idea di città* che sia coerente con le indicazioni offerte dal Quadro Conoscitivo, e con le linee di intervento definite dalla amministrazione comunale, possano essere così sintetizzati:

- attribuire al rispetto dell'ambiente e alla tutela del paesaggio una importanza strategica nella prefigurazione del futuro di Parghelia, e non solo un obbligo imposto dal quadro normativo, affidando alle politiche finalizzate alla gestione delle risorse naturali il compito di promuovere ulteriormente l'immagine e la collocazione di Parghelia tra le mete del turismo internazionale;
- sperimentare una forma urbana che tenti di dimostrare che una più elevata qualità insediativa può essere conseguita anche nei tessuti di nuova formazione.

La questione del consumo di suolo s'intreccia, a Parghelia, con quella del residuo di piano, cioè delle tante destinazioni private in atto ed in itinere già previste nel PRG vigente, che si configurano

come veri e propri diritti, a causa del regime fiscale nel frattempo intervenuto e, non solo, ma anche per gli atti amministrativi aventi finalità compiuta e producenti effetti giuridici certi. Ci si riferisce in particolare ai numerosi Piani di Lottizzazione, di cui gran parte sono stati anche "convenzionati". Vista la vastità del territorio interessato e il conseguente impatto che l'occhio inesperto riesce ad immaginare solo a realizzazioni avvenute è stata elaborata una metodologia di lavoro che è tesa a mitigare i predetti effetti.

In una scheda - allegata al Documento Preliminare - vengono riportati i dati di Piano con i relativi parametri e indici urbanistici relativi all'area in esame e note/prescrizioni individuanti le misure di  
In sintesi gli obiettivi posti alla base della redazione del Piano sono:

- l'attenuazione dell'impatto degli insediamenti di carattere turistico residenziale ereditati dal PRG vigente, alcuni dei quali in corso di realizzazione, e, di cui, pur recependo i diritti edificatori precedentemente acquisiti, si prescrivono note e caratteri di edificazione.  
recupero dei sistemi insediarsi esistenti soffermandosi sulla precisa individuazione dei "limiti urbani";
- il potenziamento e la riqualificazione delle attrezzature e dei servizi (standards);
  - > la ricomposizione dei comparti, degli isolati o delle unità elementari d'intervento esistenti, attraverso una riqualificazione tipo morfologica e mediante l'introduzione all'interno di parti da destinare a orti urbani, giardini, parchi;
  - > potenziamento della infrastrutturazione viaria urbana e territoriale.

Tali obiettivi sono stati determinati dalle seguenti scelte strategiche:



- la prima scelta riguarda la definizione del perimetro del capoluogo e delle frazioni: la proposta è stata quella di farla coincidere con il perimetro del territorio edificato, le mura analogiche. Una proposta "forte", che affida esclusivamente alle aree di trasformazione la ridefinizione del bordo dell'urbanizzato e la riqualificazione delle aree marginali.
- la seconda scelta riguarda l'utilizzazione delle aree libere ancora presenti all'interno dei tessuti urbani, (aree agricole intra-urbane ) destinate a orti e giardini e comunque non considerate a carattere prevalentemente insediativo dal piano vigente. La proposta è di mantenere l'attuale destinazione agricola, con possibilità di edificare in termini leggermente superiori a quelli previsti nelle aree del territorio aperto.
- la terza scelta riguarda gli usi del territorio. La qualità della città è data dalla massima integrazione delle funzioni e dei processi sociali, come i nostri cenni storici ci hanno insegnato, mischiando alla residenza, i servizi (pubblici e privati), l'artigianato e le funzioni commerciali. La proposta del piano è di semplificare le famiglie funzionali, riducendo il numero degli usi a quelli effettivamente caratterizzanti una funzione.3.

## IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

(rif. Punto b), e), d) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

### 3.1 Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio comunale di Parghelia

Il sistema locale possiede una piccola dimensione demografica.

La straordinaria bellezza del paesaggio Marino, Urbano e Rurale, in primo luogo, rappresenta un grande valore intrinseco e un fondamentale fattore identitario, e, quale binomio tra attività balneare, urbanità diffusa e ruralismo, è frutto della fusione tra le risorse naturali e l'intervento umano nel corso dei secoli. Il clima è legato, oltre che alle caratteristiche generali dell'ambiente, alla morfologia del territorio, che ne accentua certi aspetti e ne mitiga altri. Ciò ha importanti riflessi sul piano agronomico, e quindi sugli ordinamenti culturali, e sugli aspetti paesaggistici.

Paesaggisticamente rilevante è la conformazione naturale del territorio il quale si presenta articolato in più unità morfologiche costituite da una ampia cimoso litoranea (zona costiera ) delimitata a nord ed a sud da tratti di costa alta, la quale, a monte, assume la tipica configurazione di terrazzo costiero che si affaccia sul Mar Tirreno.

La struttura territoriale e l'armatura urbana dell'area disegnano un policentrismo di realtà urbano-rurali piccole dimensioni a distanza di pochi Km, caratterizzanti questa parte di territorio.

Una connotazione del territorio è la particolare tipologia di inurbamento delle campagne, con la residenza molto presente nello spazio rurale. La campagna, a sua volta, è mantenuta in coltivazione fino alla immediata periferia dei nuclei abitati. La conservazione di parti di campagna nell'urbano risulta di fondamentale importanza, poiché questa compenetrazione viva tra campagna e città è una componente essenziale dell'organismo urbano.

Il paesaggio rurale, contrassegnato dalla coltura d'ulivi, vite, agrumi e seminativi, si adagia sui pianori e lungo le pendici della collina, assumendo spesso l'andamento delle curve di livello, strutturando la matrice organizzativa tipica del paesaggio agricolo mediterraneo.

L'antropizzazione della collina, prevalentemente dovuta alla diffusione dell'attività agricola, si attenua fino ad arrestarsi là dove le caratteristiche ne limitano la possibile redditività, lasciando spazio all'ambiente naturale fatto di macchie e di bosco, presenti in special modo lungo le incisioni vallive e fluviali.

Storicamente il territorio comunale è stato investito dalla trama della frazione nata come nucleo bracciantile a supporto dell'economia rurale.

Una parte del paesaggio di Parghelia appare caratterizzato da una recente antropizzazione dovuta alla riconversione produttiva dell'intera economia del territorio a seguito dell'interesse crescente cui si è assistito sia da parte degli operatori turistici - a volte non strettamente locali - sia da parte dei fruitori finali di servizi e prodotti.

Il territorio è solcato idrograficamente da incisioni vallive a carattere torrentizio, di cui il torrente La Grazia -



che delimita amministrativamente il Comune di Parghelia da quello di Tropea - rappresenta la principale asta fluviale.

Il Comune di Parghelia, si trova al centro di un'area che possiede risorse idriche di buona qualità, in quantità più che sufficiente a soddisfare tutte le tipologie di domanda. La buona qualità dell'acqua è anche frutto di una scarsa antropizzazione delle aree di alimentazione degli acquiferi. Buona parte della risorsa idrica sotterranea è concentrata in un limitato numero di acquiferi, il che agevola la gestione della distribuzione e del controllo quali-quantitativo.

Abbastanza agevole, inoltre, è l'estrazione dell'acqua dagli acquiferi principali.

### 3.2 *Latutela p er le risorse naturali del territorio comunale di Parghelia.*

Per le risorse naturali vengono individuati vincoli, limitazioni d'uso e prescrizioni relative alle sue modificazioni, alla vegetazione, alle sistemazioni agrarie, agli assetti colturali e fondiari. Vengono individuati i seguenti obiettivi:

- a) attivazione degli interventi e delle procedure necessarie come descritte nello studio idrologico -idraulico e di progettazione di massima delle opere di regimazione, finalizzata alla perimetrazione delle aree dei corsi d'acqua maggiori e minori;
- b) definire norme di tutela delle aree a rischio idraulico. Su tali aree non potrà essere attuata alcuna modificazione morfologica né interventi edificatori di qualsiasi tipo e/o specie;
- e) il mantenimento della permeabilità di almeno il 25% della superficie fondiaria di pertinenza non impegnata da costruzioni e che comunque permetta l'assorbimento delle acque meteoriche secondo le naturali modalità preesistenti;
- d) attivare le ipotesi progettuali finalizzate alla difesa e riqualificazione dell'ambiente costiero a seguito dei fenomeni di erosione, attraverso rinascimenti artificiali protetti, da effettuarsi con materiali di qualità e di idonea granulometria;
- e) ammettere interventi di bonifica del verde esistente, interventi per il miglioramento del suolo finalizzati a favorire la fertilità e la migliore sopravvivenza della vegetazione, la messa a dimora di nuovi individui arborei e arbustivi, favorendo l'insediamento di vegetazione pioniera, ammettere la realizzazione di percorsi obbligati, realizzati con paletti e filate di castagno, che consentiranno l'accesso al mare;
- f) mantenere e/o migliorare il reticolo idraulico principale e secondario, di collina e di pianura al fine di garantire il regolare deflusso delle acque meteoriche e superficiali;
- g) istituire lungo i corsi d'acqua adeguate fasce di rispetto, per la manutenzione dei corsi stessi, compatibilmente con la conservazione e il ripristino della vegetazione ripariale;
- h) nelle operazioni di trasformazione urbanistica ed edilizia garantire il rispetto delle superfici minime permeabili e incentivare l'uso di materiali che riducano la impermeabilità dei piazzali e degli spazi aperti sia pubblici che privati; i) mantenere in stato di stabilità le scarpate e i pendii attraverso opportuni interventi di piantumazione e regimazione idraulica e iniziative di consolidamento non invasive dal punto di vista paesaggistico;
- j) definire in modo certo la distinzione fra aree agricole ed insediative per ragioni paesaggistico ambientali e per non scoraggiare le attività agricole, ma anzi incentivandole, nelle aree esterne ai centri abitati;
- k) favorire la presenza dell'uomo nei territori collinari con il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole compatibili (ad es. il recupero degli oliveti tradizionali in abbandono), delle attività faunistiche venatorie e delle attività ricreative legate al tempo libero, quali garanzie di presidio e di tutela dell'ambiente;
- l) impedire insediamenti in aree instabili dal punto di vista geologico se non adeguatamente e preventivamente bonificate.

Per il sistema del suolo e soprassuolo vengono individuati vincoli, limitazioni d'uso e prescrizioni relative alle sue modificazioni, alla vegetazione, alle sistemazioni agrarie, agli assetti colturali e fondiari. Gli obiettivi perseguiti attengono al contenimento del consumo del suolo, alla sua protezione da possibili danneggiamenti, in rapporto anche alla sua vulnerabilità, della erosione superficiale e dalle esondazioni. Oltre a quanto qui precisato è richiamato l'articolo per la disciplina in dettaglio delle aree perimetrate e classificate a pericolosità idraulica elevata e pericolosità idraulica molto elevata.

Inoltre, la Carta della Pericolosità idraulica individua le aree soggette a rischio idraulico e specifica le classi di pericolosità, secondo quanto disposto dalla normativa del P.A.I. Tale elaborazione deriva dallo studio sul rischio



idraulico, parte integrante e sostanziale del quadro conoscitivo del Piano Strutturale, costituito da una indagine idrologica - idraulica, finalizzata alla perimetrazione delle aree inondabili.

In tali ambiti, non potrà essere attuata alcuna modificazione morfologica né interventi edificatori di qualsiasi tipo. Le modificazioni del coefficiente di deflusso delle acque su tutto il territorio comunale conseguenti alla realizzazione di nuovi edifici, sistemazioni esterne, viabilità e parcheggi devono trovare

compensazione mediante:

- il mantenimento di almeno il 30% della superficie fondiaria di pertinenza non impegnata da costruzioni e che comunque permetta l'assorbimento delle acque meteoriche secondo le naturali modalità preesistenti;
- utilizzazione di materiali di rivestimento e costruttivi per i parcheggi e la viabilità che permetta una idonea infiltrazione delle acque meteoriche.

#### *Il sistema dei vincoli del territorio comunale di Parghelia*

I beni paesaggistici in forza di legge, cioè i beni immobili appartenenti alle categorie di cui art. 142, D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, così come integrato e modificato dal D.Lgs. 26 marzo 2008 n. 63 e dal D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157 già comma 1, già quinto comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto per effetto dell'articolo 1 del decreto legge 27 giugno 1985 n. 312, convertito, con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431; nel territorio di Parghelia, si ritrovano immobili appartenenti alle categorie di cui alla lettera "a" (territori costieri), lettera "e" (fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Rd 11 dicembre 1933, n. 1775, e relative sponde o argini).

Di recente è stato istituito il Parco Marino Regionale "Fondali di Capocozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo - Capovaticano - Tropea". (BUR n. 8 del 16 aprile 2008, supplemento straordinario n. 2 del 29 aprile 2008), ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 (Norme in materie di aree protette).

Il Parco è classificato ai sensi dell'art. 10, comma 1 della legge regionale 14 luglio 2003, u. 10 come parco marino. L'ambiente marino è situato in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti - oltre che nel territorio di Parghelia - nei comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Tropea e Ricadi. Costituisce, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 "Norme in materia di aree protette", un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.

L'area in oggetto è interessata - ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CEE - dalla presenza di due SIC:

- il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capocozzo - S. Irene" (Codice Sito Natura 2000 IT9340094), facente parte del Parco;
- il Sito di Interesse Comunitario "Zona costiera tra Briatico e Nicotera" (Codice Sito Natura 2000 IT9340091).

I Fondali di Capocozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo Calabro - Capo Vaticano - Tropea sono caratterizzati da uno degli esempi più belli di flora e fauna mediterranea. Caratterizzano i fondali una estesa prateria di Posidonia climax, ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse economico, e per la salvaguardia delle coste dall'erosione, sottoposta a fenomeni di regressione e ad alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico, anche sotto costa, all'inquinamento organico da scarichi di impianti fognari a mare, e ad ancoraggio su boe fisse.

Caratteristica peculiare di questi fondali è la presenza di secche rocciose con andamento subparallelo alla costa. Incantevole è il degrado roccioso: la secca infatti muore sul fondale sabbioso, franando bruscamente. Innumerevoli sono i buchi, gli anfratti, gli archi naturali e le spaccature nella roccia. Interessanti sono le immersioni, non solo per le specie ittiche presenti, ma anche per la presenza di reperti di archeologia subacquea.

Oltre alla comune fauna mediterranea: scorfani, saraghi, occhiate, polpi, murene, pagelli, orate, mormore, varie specie di serranidi, etc., numerose sono le cernie, alcune delle quali anche di notevoli dimensioni. L'area marina, nella stagione primaverile e autunnale, è zona di passaggio di numerose specie pelagiche, tonni, ricciole, palamite nonché di delfini e stenelle, e sono state avvistate anche tartarughe marine della specie Caretta caretta.



Il Sito di Interesse Comunitario "Zona costiera tra Briatico e Nicotera" (Codice Sito Natura 2000 IT9340091), è posto a ridosso del Parco di recente istituzione, lungo la fascia costiera rocciosa caratterizzata da rupi e pareti verticali silicee, che s'interrompono lì dove incontrano le dune costiere. Le falesie ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare. Le dune invece accolgono una vegetazione erbacea con prati e arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici. La specie di flora prevalente è *dhiantus rupicola* e, inoltre, *centaurea deusta* e *limonium remotispiculum*.

Con la Carta Calabrese del Paesaggio, in data 22 giugno 2006 è stata siglato l'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, con la quale i sottoscrittori - tra cui la Provincia di Vibo Valentia - si sono impegnati ad attivare processi di collaborazione costruttiva fra l'insieme delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, di ogni livello, aventi competenza istituzionale in materia di paesaggio. Con il Codice Urbani e in seguito alle ultime modifiche apportate dal D. Lgs 63/2008, è mutata anche la funzione della pianificazione paesaggistica, che ormai trascende la tradizionale tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici spingendosi a interessarsi anche di individuazione delle linee di sviluppo urbanistico edilizio in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati ( art. 135, commi 4) nonché le amministrazioni pubbliche promuovono...la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati (art. 131 comma 5).

A questo riguardo con il presente Piano si è ritenuto di dover applicare tale indirizzi proponendo misure di tutela di livello comunale ovvero provenienti dal basso su gran parte del territorio di Parghelia, attraverso le seguenti misure.

- Per le aree contestualmente sottoposte a vincolo di natura geologica, si sovrappone quello di natura paesaggistica per le quali viene vietato qualsiasi tipo di trasformazione edilizia (Vincolo di I livello);
- Gli interventi residenziali e produttivi di nuova espansione, che incidano sulle risorse - da realizzarsi tramite strumento operativo appositamente perimetrato e definito dal Regolamento Urbanistico, anche dietro presentazione di programmi e progetti pubblici o privati - e quelli posti in territorio aperto e, quindi, al di fuori delle mura analogiche, saranno sottoposti obbligatoriamente a valutazione degli effetti ambientali (Vincolo di n livello);
- Non sono sottoposti a valutazione degli effetti ambientali gli interventi di tipo diretto che ricadono all'interno delle mura analogiche e gli interventi di ristrutturazione e ampliamento degli edifici esistenti posti in territorio aperto.

Le modalità operative relative all'applicazione della valutazione degli effetti ambientali saranno riportate e disciplinate dal Regolamento Edilizio Urbanistico.

Il territorio di Parghelia è ampiamente interessato dal vincolo idrogeologico, introdotto dal regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

Il vincolo idrogeologico si trova cartografato negli elaborati del presente piano strutturale, nella tavola Carta idrogeologica. In essa, si è ritenuto riportare come ambiti territoriali sottoposti a vincolo idrogeologico la perimetrazioni delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico nelle zone già determinate ai sensi del regio decreto 3267/1923.

- Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono in zone di tutela assoluta (10 metri di raggio dal punto di captazione) e zone di rispetto (200 metri di raggio dal punto di captazione); disciplinate dall'articolo 21 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, come sostituito per effetto dell'articolo 5 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258. Nel territorio di Parghelia, sono presenti sei pozzi di captazione destinati al consumo umano.
- Gli ambiti di rispetto dei cimiteri (disciplinati dall'art.338 del "Testo Unico delle leggi sanitarie", approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n°1265, così come modificato dalla legge 17 ottobre 1957, n. 983, e dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285) sono di ampiezza pari a duecento metri attorno ai limiti dei cimiteri di nuovo impianto, salvo diversa determinazione dei pertinenti provvedimenti amministrativi specifici, i quali possono ridurre tale ampiezza a cento metri nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti e a cinquanta metri negli altri comuni, mentre nell'ampliamento dei cimiteri esistenti, l'ampiezza della fascia di rispetto non può essere inferiore a cento metri dai centri abitati nei comuni con



popolazione superiore a ventimila abitanti, e a cinquanta metri negli altri comuni.

- Le fasce di rispetto stradale sono disciplinate dal decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il titolo "Nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni, nonché dal DPR 16 dicembre 1992, n°495, recante il titolo "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni. Ai sensi del Nuovo Codice della strada, la rete viaria esistente rientra nelle tre classi denominate con le lettere
  - "B" extra-urbana principale
  - "C" extra-urbana secondaria
  - "F" locale.

Le fasce di rispetto connesse alle strade di classe B sono pari a 40 metri, di classe C sono pari a 30 metri, mentre le fasce di rispetto connesse alle strade di classe F sono di 20 metri, ad eccezione di quelle vicinali che hanno fasce di 10 metri. Le suddette nonne si riferiscono e valgono in territorio extra-urbano.

All'interno dei nuclei edificati, delle mura analogiche, e lungo la SS 522, ove non viene diversamente prescritta nell'ambito di Piani Attuativi (edificazione indiretta) o per puntuale indicazione del REU, la distanza minima inderogabile da rispettare è pari a ml. 10,00

- Le fasce di rispetto delle linee e degli impianti ferroviari e assimilati (disciplinati dal Titolo HI del DPR 11 luglio 1980, n°753), sono pari a 30 metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. Sono da riferire alla linea ferroviaria Eccellente-Rosarno che interessa il territorio di Parghelia per circa 7 km.
- Le aree di rispetto degli impianti di depurazione dei reflui (disciplinate dal punto 1.2 dell'allegato 3 della deliberazione 4 febbraio 1977 del comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento recante "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'articolo 2, lettere b, d ed e della legge 10 maggio 1976, n. 319", le cui disposizioni, per espressa statuizione del comma 7 dell'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152, continuano ad applicarsi per quanto non espressamente disciplinato dallo stesso decreto legislativo); attorno ai cui limiti, ove vengano trattati scarichi contenenti microrganismi patogeni o sostanze pericolose per la salute dell'uomo, è stabilita una fascia di rispetto di ampiezza pari a 100 metri. Il depuratore è situato nella zona marina la Grazia a confine con il comune di Tropea
- Le fasce di rispetto degli elettrodotti.

#### 4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

(rif. Punto e) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

##### 4.11 riferimenti normativi

Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale e nazionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale.

In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- ✓ la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, d'ora in poi "direttiva", riportata, per agevolare la comprensione del testo, dopo l'allegato A;
- ✓ legge per il governo del territorio - la Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 recante "NORME PER LA TUTELA, GOVERNO ED USO DEL TERRITORIO - LEGGE URBANISTICA DELLA CALABRIA" e s.m.i;
- ✓ decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Nonne in materia ambientale) - l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano;
- ✓ decreto legislativo 29 gennaio 2008, n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.gs 152/06 recante norme in materia ambientale);
- ✓ regolamento regionale nr. 3 del 4 agosto 2008 "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali".



La Legge Regionale Urbanistica prevedeva, nella sua stesura iniziale, la Valutazione di Sostenibilità attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità.

La verifica di coerenza mira ad accertare che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi ed alle procedure di cui alla legge, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa.

La verifica di compatibilità accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi e alle procedure di cui alla legge stessa. Essa trova applicazione nelle modalità di intervento della pianificazione strutturale ed operativa. A tali disposizioni la LR 14/06 ha inserito la possibilità che le due verifiche possano essere effettuate attraverso la Valutazione Ambientale Strategica. Appare, in conseguenza delle considerazioni esposte, chiaro ed obbligatorio che le procedure di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi redatti ai sensi della Legge Regionale Urbanistica 19/02 e s.m.i. debbano prevedere la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica. Ulteriore considerazione che rafforza e conferma questa posizione è riportata nel comma 5 dell'art. 21 del regolamento nr.3 del 4/8/2008 *"La VAS costituisce per i piani e i programmi a cui si applicano le disposizioni del presente regolamento, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione."*

Il comma inoltre precisa, per non consentire erronee interpretazioni, che *"I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa Valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge."*

L'art. 20 del Regolamento Regionale dedicato all' *"Oggetto della Disciplina"*. Il comma 2 di tale articolo novella che *"fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

- a) *che sono elaborati per la Valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati A e B del presente regolamento;*
- b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.5 D.P.R. 08/09/97 nr. 357.*

Il comma 2 chiarisce che la valutazione deve essere effettuata per tutti i piani/programmi ad esclusione di quelli rispondenti alle caratteristiche del comma 3, ossia *"che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani/programmi di cui al comma 2"*.

In funzione di questi due comma il Piano Strutturale Comunale essendo elaborato per il settore della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e non determinando l'uso di piccole aree ma di tutto il territorio comunale, o se svolto in forma associativa, di territorio intercomunale ed attuando non minori modifiche ma complete e totali dei piani precedenti appare sempre assoggettabile a Valutazione Ambientale Strategica.

#### *4.21 piani e programmi pertinenti*

Al fine di individuare i piani e programmi pertinenti con il PSC, si è proceduto nel ricostruire ed interpretare le azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio provinciale. L'indagine è stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo/istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale.

Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi "di settore" elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.).

Nella seconda sezione di indagine ritroviamo: iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale, strumenti della programmazione negoziata



(Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma), Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie (PIS, PIT, Leader, PIAR), Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane (PRUSST, Piani strategici), iniziative derivanti da azioni della "società civile" (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria, ecc.).

Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l'implementazione del PSC.

#### *Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Documento Preliminare)*

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il Q.T.R. ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.428. Il Documento Preliminare prevede la forma del QTR/P come l'insieme organico dei seguenti apparati:

"Quadro Conoscitivo", coerente con le previsioni delle "Linee Guida della pianificazione regionale" riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.

- "Quadro Programmatico Territoriale" che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una *visione del futuro* a medio termine del territorio calabrese, *condivisa* dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l'obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.

- "Schema Territoriale STERR" che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema STERR definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d'interesse regionale, e l'impostazione di alcuni *progetti prioritari* d'intervento riferiti ai territori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.

- "Schema Paesaggistico Ambientale SPAE", che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento.

Lo Schema SPAE definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici e agli Ambiti di cui al nuovo Dlgs. 42/2004, noto come "Codice Urbani".

- "Disposizioni di attuazione", che definiscono in termini normativi in particolare i *Regimi delle tutele* e i *Sistemi di Salvezza* che dettano le *Previsioni di raccordo* con gli altri strumenti della pianificazione regionale, provinciale e comunale, che predispongono il quadro dei *modi* e degli *strumenti d'intervento*, nonché, infine, le procedure per l'aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.

A questi apparati si è aggiunto uno strumento nuovo, quello dei "Laboratori di progetto", attraverso cui si intende facilitare la sinergia dei diversi attori istituzionali, orientando congiuntamente le strategie di governo delle trasformazioni in particolari territori-chiave considerati trainanti per lo sviluppo regionale.

Obiettivo fondamentale del QTR/P è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei "temi forti" di orientamento rivolti alle politiche regionali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, tra cui:

- un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- la ricerca di una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità



- delle risorse locali;
- la garanzia di un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.

Un obiettivo complesso sintetizzato con le cinque funzioni differenti attribuite al QTR/P:

- ✓ organizzazione del territorio, attraverso cui si propone di favorire la convergenza dei diversi strumenti di governo nella prospettiva riassunta nella formula un territorio-un piano;
- ✓ tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso cui si propone di assumere la qualità del paesaggio come valore fondativo del QTR/P all'interno di una prospettiva di reintegrazione delle qualità paesaggistiche e urbanistico-territoriali;
- ✓ coerenza per le strategie di settore, facendo diventare il QTR/P un quadro di coerenza programmatica per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di un corretto sviluppo del territorio e della tutela del paesaggio e assicurare piena operatività agli obiettivi previsti;
- ✓ attivazione dei progetti di sviluppo sostenibile del territorio e delle città come occasione di dotare alcuni tenitori, considerati chiave per lo sviluppo regionale, di pacchetti integrati di proposte progettuali prioritarie da utilizzare per la programmazione 2007-2013 e altri strumenti finanziari;
- ✓ indirizzo alla pianificazione degli enti locali finalizzato soprattutto a determinare alcuni criteri invariati di approfondimento rispetto alle Linee Guida della pianificazione regionale a cui dovrebbero obbligatoriamente fare riferimento i Comuni nella loro procedura di formazione dei rispettivi Piani Strutturali Comunali.

I contenuti complessivi del Piano sono articolati sostanzialmente in tre apparati:

- Conoscenze, ovvero l'insieme degli atti conoscitivi, interpretativi e valutativi che sostanziano il Piano e che include il Quadro Conoscitivo e il sistema della Valutazione Ambientale Strategica.
- Previsioni, il nucleo chiave del piano che definisce gli orientamenti strategici, gli schemi strutturali e la progettualità di riferimento del piano e che si articola in tre dispositivi: il Quadro Programmatico Territoriale (QPT) che include la Visione Guida (VG) e l'Agenda Strategica (AGTER); lo Schema di Assetto Territoriale-Paesaggistico che include lo Schema Territoriale (STERR), lo Schema Paesaggistico-ambientale (SPA) e lo Schema di coerenza delle Reti (SRET); i Laboratori di progetto (LabPro);
- Discipline, ovvero la traduzione delle conoscenze e delle previsioni in discipline di regolamentazione formale degli atti che, ai vari livelli e nei diversi settori, concorrono alla gestione delle trasformazioni territoriali. L'apparato delle discipline includono due dispositivi: il quadro delle tutele e le direttive di attuazione.

### *I Territori Regionali di Sviluppo – TRS*

Parghelia, ricade nei Tenitori Regionali di Sviluppo - TRS 06 "Vibo e il Poro".

I TRS, rappresentano le unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione regionale, all'interno dei quali trovano integrazione e coerenza le diverse politiche regionali di sviluppo, di coesione e di tutela e valorizzazione del paesaggio. Si configurano come sistemi territoriali caratterizzati da una propria identità geografica, storica e culturale, con un sistema insediativo organizzato su polarità urbane forti o reti policentriche rispetto a cui si struttura l'organizzazione dell'intero sistema territoriale.

Sebbene ciascuno presenti caratteri distintivi nell'insieme, i Tenitori Regionali di Sviluppo non sono omogenei al loro interno, combinando una varietà di strutture insediative, ambientali, paesaggistiche, sociali ed economiche.



Per ogni TRS il QTR/P prevede una peculiare politica di sviluppo a partire dalle specifiche risorse identitarie, all'interno della quale far convergere diverse strategie generali (come valorizzazione della costa, creazione rete logistica, qualificazione urbana) che debbono essere messe in coerenza fra loro. In questo senso i TRS rappresentano le unità di riferimento per le politiche di competitività, coesione e di attrattività del territorio regionale, in particolare per quanto attiene la gestione integrata e in forma associata delle politiche di welfare urbano e dello sviluppo sostenibile. Pertanto i TRS sono tendenzialmente oggetto di forme integrate di pianificazione e programmazione, quali i Programmi d'area (artt. 39 e segg. della LUR 19/02), questi ultimi estesi a tutto o parte del Territorio Regionale di Sviluppo. Il Programma d'area può in particolare rappresentare lo strumento con il quale la Regione, di concerto con Province e Comuni, promuove, all'interno dei diversi Territori Regionali, un insieme organico e coerente di azioni finalizzate alla valorizzazione delle peculiari risorse economiche, sociali ed ambientali esistenti, nonché alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale dei sistemi insediativi.

#### *TRS6 - Vibo e il Poro*

Il TRS6 si caratterizza come una sorta di grande terrazza sul mare che si affaccia a strapiombo sul golfo di Nicotera, fortemente connotato dalle peculiarità paesaggistiche-ambientali e storico-culturali. All'interno del TRS5 (che in gran parte coincide con la provincia di Vibo di recente istituzione), è possibile riconoscere tre parti distinte: la fascia costiera, che va da Pizzo fino a Nicotera, con forti propensioni all'attività turistica; l'area centrale Vibo - S.Onofrio, a carattere amministrativo e commerciale; la parte retrostante più montana e rurale a vocazione agricola, che comprende i centri di corona al lago dell'Angitola e quelli delle pendici del versante tirrenico delle Serre.

L'area centrale presenta una struttura diversificata, con funzioni industriali manifatturiere generatrici di indotto rilevante, concentrate in due aree industriali (oltre quella a Vibo Marina); poi funzioni di scambio nel porto commerciale, e infine presenza apprezzabile di servizi turistici. Vibo Valentia, pur essendo stata elevata a capoluogo di provincia, presenta una struttura ancora fragile e un basso livello di funzioni superiori.

Le dinamiche demografiche relative al ventennio 1981 -2001 registrano nel complesso un decremento di popolazione anche se con andamenti differenziati: più netto nei comuni localizzati per lo più nel bacino dell'Angitola (Filadelfia, Maierato, Francavilla Angitola, San Nicola da Crissa, Polia e Monterosso Calabro); e al contrario un considerevole incremento nei comuni concentrati nell'area del monte Poro e in prossimità del polo di servizi sub-regionale di Vibo Valentia. Tutti i comuni hanno registrato comunque un incremento del patrimonio edilizio, con punte considerevoli in quelli della fascia costiera (Ricadi, Zambrone, Jonadi, Parghelia, Zungri, Briatico e Drapia) prossimi alle località turistiche più sviluppate (Capo Vaticano, Tropea, Nicotera, Briatico, Pizzo).

Nell'insieme il TRS 6 è connotato da una duplice dinamica di sviluppo : tendenza alla saldatura dell'insediamento lineare costiero, a forte propensione turistica; e permanenza dei paesaggi agrario-rurali dell'entroterra del Poro. Ma all'interno di queste tendenze dominanti il TRS6 presenta una ricca varietà di contesti socio-economici con dinamiche spesso differenti, che richiedono una programmazione sia economica che territoriale unitaria in grado di cogliere specifiche potenzialità e prospettive di sviluppo.

In generale il TRS6 appare naturalmente vocato a fungere da cerniera tra l'area di Gioia Tauro-Reggio e quella di Lamezia Terme-Catanzaro, per la sua posizione centrale ai fini del turismo del basso tirreno accessibile dallo scalo aeroportuale di Lamezia Terme, e per le possibilità di sviluppare il settore industriale grazie alla vicinanza del Porto di Gioia Tauro.

Le peculiarità paesaggistiche e ambientali (l'oasi dell'Angitola - "zona umida di importanza internazionale") , la presenza di centri storici (Tropea, Pizzo) e di un considerevole patrimonio archeologico, la disponibilità di strutture ricettive alberghiere e servizi ricreativi di vario tipo, allo stato attuale rappresentano le principali risorse competitive su cui contare per lo sviluppo economico duraturo dell'intera area.

A queste caratteristiche si accompagnano inoltre risorse di natura agro-alimentare tipiche, prodotte sulla costa e nell'immediato entroterra, oggi già in parte valorizzate. A partire da queste eccellenze, il TRS6 potrebbe offrire - in una dimensione spaziale relativamente ridotta - un'offerta turistica varia e differenziata in aggiunta a quella attuale a carattere stagionale e limitata alla sola zona costiera. Rappresentano elementi di criticità il sistema dei trasporti e delle infrastrutture viarie di collegamento fra le aree costiere e le aree interne, ad



oggi insufficienti e necessariamente da potenziare, insieme alla valorizzazione del porto di Vibo Marina utilizzato in modo promiscuo. Un ulteriore fattore di criticità rispetto alla vocazione turistica è rappresentato dall'eccessiva pressione insediativa sulla fascia costiera centro meridionale e dal degrado dell'ambiente (naturale e urbano) con casi di inquinamento delle acque marine nella stagione estiva.

Lo sviluppo del TRS6 è fondamentalmente legato al rafforzamento del ruolo di Vibo - città capoluogo della provincia e dell'apparato produttivo esistente. Ma altrettanto importante è l'obiettivo della valorizzazione e riqualificazione paesaggistica dell'intero TRS6 sfruttando la sua forte vocazione turistica. Prioritario è quindi il recupero della costa ,con il ripristino e la sistemazione ambientale, urbanistica e funzionale dei siti e degli insediamenti degradati e abusivi ( come Bivona ); il contenimento del consumo del suolo per usi urbani in particolare lungo la fascia costiera; la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione degli elementi residui del paesaggio costiero, agrario ed infine il perseguimento di una maggiore qualità della ricettività turistica alberghiera e dei servizi annessi nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

#### *Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)*

Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- *Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT* e la limitazione del numero di centrali elettriche;
- l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
- l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

E' inoltre prevista l'autorizzazione per i nuovi impianti limitatamente per quelli alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas.

#### *APQ "infrastrutture di trasporto"*

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, approvato nel 1998, è stato soggetto ad una fase di aggiornamento. Il PRT assume come strategie fondamentali:

- avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente - Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre.

Nell'ambito della *fase di aggiornamento del PRT*, in termini generali, sono assunti come linee di indirizzo strategico il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti, il riequilibrio modale della domanda, l'incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore.



In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ.

### *Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vibo Valentia*

Il PTCP rappresenta, secondo l'art. 18 della L.R. 19/2002, lo strumento di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. Gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP costituiscono pertanto il riferimento principale per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali.

Gli indirizzi hanno valore orientativo per la pianificazione comunale, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi espressi dal P.T.C.P. Le direttive costituiscono il riferimento specifico per l'accertamento di compatibilità tra P.T.C.P. e Piano Strutturale e sono conseguenti al livello di definizione delle conoscenze delle risorse essenziali del territorio.

Le prescrizioni contengono le scelte localizzative riguardanti sistemi territoriali, i sistemi infrastrutturali e dei servizi di competenza sovracomunale.

Il P.T.C.P. della Provincia di Vibo Valentia articola in due parti, di cui in una sono contenute discipline e norme di governo per la redazione dei Piani Strutturali dei Comuni, finalizzate alla tutela delle risorse naturali ed essenziali del territorio, e, nell'altra, vi sono gli indirizzi e le direttive, prescrizioni e criteri localizzativi che la L.R. 19/2002 affida ai P.T.C.P., nell'ambito delle funzioni di coordinamento programmatico e di raccordo che la Provincia esercita tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica dei Comuni. Il tutto, nel principio dello sviluppo sostenibile.

Le scelte operate dalla Provincia di Vibo Valentia con il Piano Territoriale si possono riassumere in tre grandi politiche territoriali:

- Equilibrio dello sviluppo tra costa ed entroterra;
- Sviluppo diffuso su tutto il territorio provinciale;
- Valorizzazione delle risorse ambientali.

Sono azioni che si integrano tra loro per determinare una crescita sostenibile.

nel PTCP emergono 4 direttrici, per creare basi concrete per una nuova pianificazione territoriale:

1. coordinare le azioni per il governo pubblico delle trasformazioni territoriali;
2. creare un modello di sviluppo e di equilibrio territoriale per la distribuzione dei carichi insediativi, dei servizi, delle funzioni, della produttività, delle attività turistiche, della infrastruttura viaria;
3. tutelare e valorizzare le componenti ambientale (naturalistiche, storico, paesistico, archeologico) che definiscono la struttura territoriale provinciale e contiene i valori identificativi di questa terra;
4. fornire l'indirizzi normativi e comportamentali per la pianificazione comunale.

Tali indirizzi e comportamenti hanno come cardine la ricerca di una qualità sia ambientale che insediativa, per questo infatti, il P.T.C.P. coordina la politica territoriale comunale nei seguenti Sistemi:

- il Sistema dei beni archeologici, storici, artistici, culturali e dei vincoli paesaggistici
- il Sistema delle aree naturali protette
- il Sistema dei trasporti e della mobilità
- il Sistema Insediativo
- il Sistema delle aree agricole

Il redigendo Piano Strutturale Comunale di Parghelia, si integra perfettamente con il sistema di pianificazione attualmente vigente (ed in fase di formazione) nel territorio di riferimento; pertanto il PSC trova nella compatibilità urbanistica, territoriale, ambientale e socio-economica con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e complementari, quali il QTRP, il PTCP, il PAI, etc., uno dei principali punti di forza della strategia di piano, che nel medio termine dovrebbe generare effetti positivi per uno sviluppo sostenibile dei territori interessati al piano.



## 5. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI

(rif. Punto f) allegato F dei R.R. tir. 3/2008)

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nei Piani e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive a partire dalla fase di impostazione del Piano fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un Piano:

1. Orientamento e impostazione.
2. Elaborazione e redazione.
3. Consultazione e adozione/approvazione.
4. Attuazione, gestione e monitoraggio.

La figura, di seguito riportata, rappresenta la sequenza delle fasi del processo di Piano nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente integrata con la Valutazione Ambientale Strategica.

Il filo che collega le analisi/elaborazioni del Piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale.

Tale dialettica tra analisi e proposte del Piano e Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe devono godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione.

Sembra opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema:

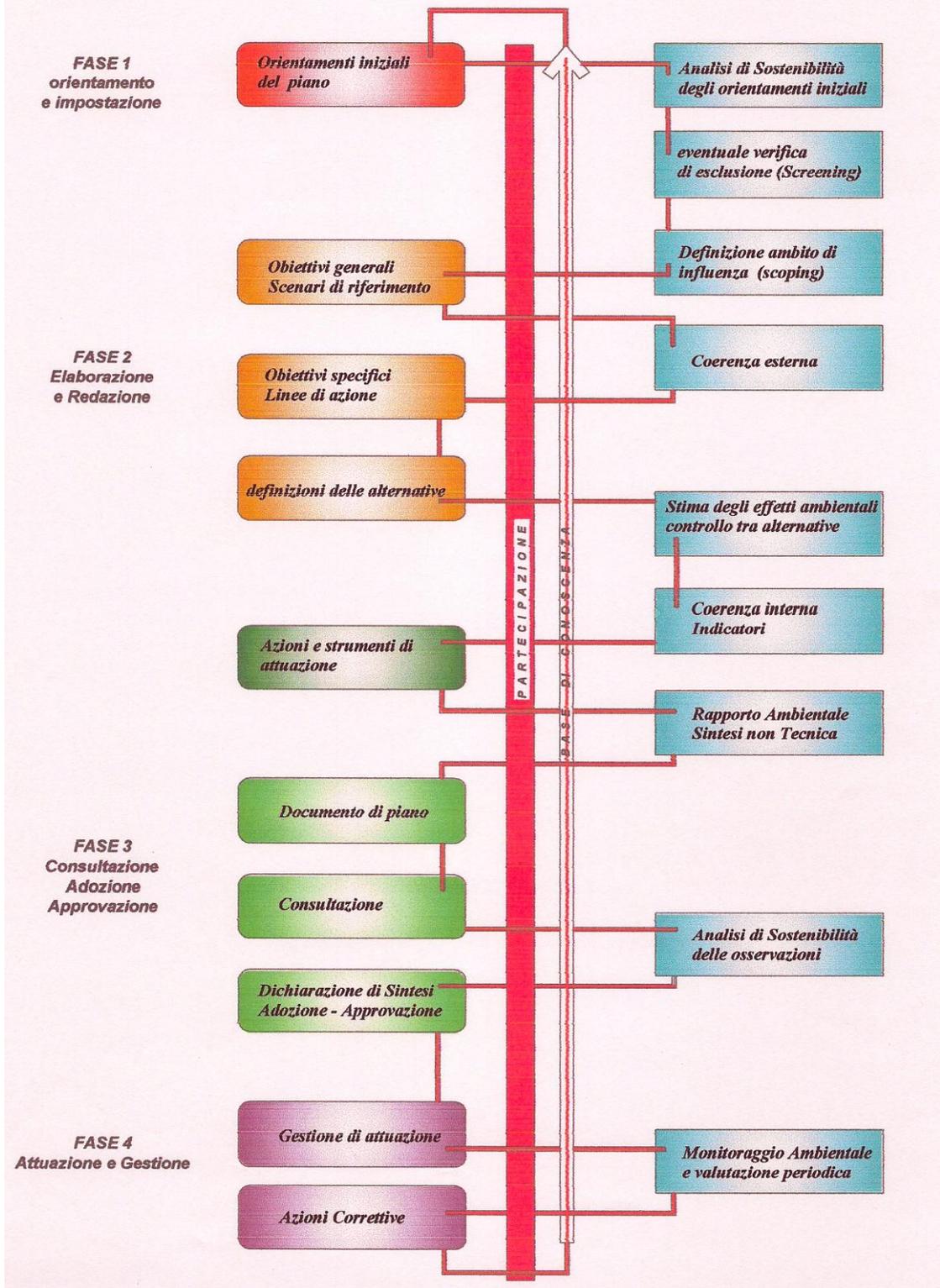
- ✓ la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del Piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- ✓ la considerazione della fase di attuazione del Piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati.
- ✓ la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il Piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.
- ✓ La sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione. Il principale documento tecnico della VAS è il Rapporto Ambientale. Come previsto dalla normativa di riferimento e dalle prassi tecniche italiane ormai sempre più consolidate, il Rapporto è organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE nonché dell'Allegato F del Regolamento Regionale nr. 3/2008.



# SCHEMA V.A.S.

## PROCESSO DI PIANO

## PROCESSO DI VALUTAZIONE



Il Rapporto Ambientale di VAS è stato sviluppato, pertanto, in riferimento ai seguenti contenuti:

- definizione del Quadro di riferimento per la VAS, attraverso:
  - ✓ l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti da riferimenti internazionali, nazionale ed, eventualmente, da strumenti locali specifici (*Quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile*);
  - ✓ l'analisi della pianificazione e programmazione sovraordinata, al fine di individuarne sia gli obiettivi e gli indirizzi di riferimento per il comune, sia le specifiche azioni previste per determinarne la loro eventuale influenza sul PSC (*Quadro di riferimento programmatico*);
  - ✓ l'individuazione dei vincoli e delle tutele ambientali alla scala di riferimento e la definizione dei punti di attenzione ambientale sia orientativi per il piano sia di riferimento per le successive valutazioni, attraverso il riconoscimento delle Sensibilità e delle Pressioni attuali (*Quadro di riferimento ambientale*).
- descrizione della proposta di Documento di Piano: definizione degli orientamenti e degli scenari di piano, attraverso l'esplicitazione degli Obiettivi generali, dei relativi Obiettivi specifici e delle Azioni a loro correlate;
- la verifica di congruenza tra obiettivi di piano rispetto sia ad un sistema di criteri di compatibilità ambientale contestualizzati per il comune di riferimento (*coerenza esterna*), sia rispetto alle azioni proposte dal piano stesso (*coerenza interna*), attraverso l'utilizzo di matrici e schede di approfondimento per sistematizzare e valutare le differenti eventuali incongruenze;
- l'identificazione degli effetti del piano sull'ambiente e l'associazione ad essi delle relative misure di mitigazione ed eventualmente di compensazione da attuarsi;
- l'individuazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano. Il monitoraggio consente di verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal piano e di controllarne gli effetti sull'ambiente nel tempo;
- redazione di una relazione di sintesi in linguaggio non tecnico, illustrativa degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del piano.

Di seguito si riporta la struttura del Rapporto Ambientale di VAS del D.P. del PSC del Comune di Parghelia (VV), rispetto ai contenuti richiesti dall'Allegato I della Direttiva 42/2001/CEE e dall'Allegato F del Regolamento Regionale 3/2008.



Contenuto del Rapporto Ambientale in rapporto all'Allegato I e all'Allegato F

Struttura del presente Rapporto Ambientale	Punti Allegato I (Dir 42/2001/CEE) ed Allegato F (R.R. 3/2008)
Descrizione del Piano	Punto a)
Quadro di riferimento per la VAS	Punto a) Punto b) Punto c) Punto d) Punto e)
Coerenza del Piano	Punto a) Punto e)
Valutazione degli effetti del piano ed associazione delle misure di mitigazione/compensazione eventualmente necessarie	Punto c) Punto f) Punto g) Punto h)
Monitoraggio	Punto i)
Sintesi non Tecnica	Punto j)

Il risultato che si otterrà, dal processo di valutazione nella definizione degli obiettivi generali e specifici di Piano e relative politiche-azioni, sarà una verifica incrociata delle politiche-azioni e dei relativi obiettivi con quanto previsto in piani e programmi sovraordinati da un lato e dall'altro nella verifica comparata degli obiettivi specifici e delle politiche-azioni, portando a proporre l'integrazione e/o la modifica, ove necessario, degli uni o degli altri.

Per ciascuno degli obiettivi generali saranno definiti gli obiettivi specifici e le relative politiche-azioni, evidenziando per ciascuno obiettivo specifico altre politiche-azioni attinenti all'obiettivo stesso e per ciascuna politica-azione il riferimento ad altri obiettivi specifici raggiungibili tramite la politica-azione. Per ciascun obiettivo generale del P.S.C, sarà sviluppata una matrice al fine di evidenziare gli incroci, ovvero le interazioni, tra le politiche-azioni previste dal Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. Le interazioni saranno definite secondo la seguente classificazione:

VV	= politica compatibile con il criterio ed efficace - effetti positivi
V	=effetti genericamente positivi
?V	= effetti incerti presumibilmente positivi
?	= possibile interazione - effetti incerti
?X	= effetti incerti presumibilmente negativi
X	= politica contrastante con l'obiettivo specifico — effetti negativi
Cella Vuota	= nessuna interazione

Questa fase del processo di valutazione, apparentemente semplice e meccanica, in realtà, in ragione dell'ampiezza e della complessità delle tematiche affrontate richiede particolare attenzione e il contributo di diverse competenze. Il risultato del processo di valutazione è costituito da un serie di matrici, organizzate per obiettivo generale di Piano, che evidenziano tutti i possibili punti di interazione (positivi, negativi, incerti) tra le politiche-azioni di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. L'analisi delle matrici è mirata ad evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo del Piano il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi ambientalmente sostenibile. Per



questo motivo le interazioni negative dovrebbero essere viste come campanelli d'allarme che segnalano l'esigenza di ulteriori analisi/considerazioni per verificare le possibilità di ridurre l'incertezza e/o gli impatti sull'ambiente delle relative politiche azioni.

Per rendere maggiormente esplicite le motivazioni che porteranno alla valutazione delle singole interazioni e relative problematiche, saranno elaborate delle schede di valutazione e approfondimento, per ciascun obiettivo generale del Piano, nelle quali saranno commentati e approfonditi i possibili effetti negativi o incerti delle politiche-azioni e le relative possibili incongruenze/incompatibilità, suggerendo possibili mitigazioni per il superamento dell'impatto potenziale negativo di tali politiche-azioni. L'elaborazione delle schede di approfondimento sarà limitata alle interazioni indicative nelle quali le politiche-azioni di Piano risultano essere non del tutto coerenti/compatibili con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti.

In particolare saranno considerate tutte le interazioni di tipo negativo o presumibilmente tali (X, e ?X) e gruppi di possibili interazioni degli effetti incerti (?); in questi casi si procederà ad alcune considerazioni e suggerimenti e/o soluzioni alternative alle politiche-azioni previste. Le valutazioni pertanto seguiranno un approccio di tipo operativo mirato ad aumentare, dove possibile, il grado di compatibilità ambientale e territoriale delle politiche-azioni da affrontare e declinare nel corso del processo di Piano.

## 6. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

(rif. Punto g) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio. Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PSC sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del piano possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornati in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PSC. Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionali e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del piano e i soggetti deputati alla loro gestione. La proposta del sistema di controllo del PSC è organizzata indicando la relazione rispetto allo stato dell'ambiente e agli obiettivi di piano.

La definizione dei soggetti deputati delle azioni di monitoraggio e la frequenza di popolamento dei dati dovrà essere definita in accordo con i diversi soggetti in sede di Conferenza di Valutazione o in momenti successivi concordati con l'Amministrazione Comunale.



## STRUTTURA DELL'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

*(ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii.)*

### INTRODUZIONE

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PIANO/PROGRAMMA
  2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO/PROGRAMMA  
*(rif punto a) ali. F dei R.R. 3/2008)*
    - 2.1. Il contesto territoriale e socio economico
    - 2.2. Contenuti ed obiettivi del piano
    - 2.3. Rapporto con altri piani e programmi pertinenti
  3. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO  
*(rif.punti b), c) e d) all. F del R.R. 3/2008)*
    - 3.1. Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale
    - 3.2. Il sistema dei vincoli
    - 3.3. Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano
  4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE  
*(rif. punto e) all. F del R.R. 3/2008)*
    - 4.1. Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali
    - 4.2. Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti
    - 4.3. Il sistema dei vincoli
    - 4.4. Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici
  5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO  
*(rif. punto f) all. F del R.R. 3/2008)*
    - 5.1. Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti
    - 5.2. Impatti derivanti dalle aree di trasformazione
    - 5.3. Quadro dei potenziali impatti attesi
    - 5.4. Effetti cumulativi e sinergici
  6. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE  
*(rif. punto e) e h) all. F dei R.R. 3/2008)*
    - 6.1. Verifica di coerenza esterna
    - 6.2. Coerenza interna del piano
      - a) Valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità
      - b) Valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità
- Alternative (rif. punto h) all. F del R.R. 3/2008)*



7. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

*(rif.punto g) all. F del R.R. 3/2008)*

- 7.1. Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi (in questo capitolo viene descritto il quadro complessivo dei criteri, e degli indirizzi per annullare, ridurre, compensare gli effetti negativi, sulla base delle valutazioni effettuate nel capitolo 5.

8. IL MONITORAGGIO

*(rif. punto i) all. F dei R.R. 3/2008)*

- 8.1. Modalità e periodicità del monitoraggio  
8.2. Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti  
a) Indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento  
b) Indicatori per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano  
8.3. Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici

ALLEGATO 1 - Proposta indice Rapporto Ambientale

ALLEGATO 2 - Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti  
in materia ambientale

ALLEGATO 3 - SINTESI NON TECNICA *(rif punto j) all. F del R.R. 3/2008)*



## ALLEGATO 2

### QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Pagine di riferimento documenti utili alla consultazione	DOMANDE GUIDA
	<p>Ai sensi della normativa vigente, di seguito viene riportato l'elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.</p> <p>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale?</p> <p>Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?</p> <p>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</p>
CAP 3	<p>Il Rapporto Preliminare VAS riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.</p> <p>Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?</p> <p>Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</p>



Pagine di riferimento documenti utili alla consultazione	DOMANDE GUIDA
CAP 2	<p>La descrizione del contesto ambientale, contenuta nel Quadro conoscitivo del Documento preliminare e negli Studi di settore (1 e 2) ad esso allegati, è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto.</p> <p>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</p> <p>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?</p>
CAP 2,4 e 5	<p>Il Rapporto Preliminare VAS individua le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i fattori causali di impatto (positivo e negativo) al fine di definire nel dettaglio indicatori ambientali.</p> <p>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</p> <p>Ritenete che l'elenco delle componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase?</p>
<p>Ai fini dello svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?</p>	